

E per esser l'ora tarda, fo licentiatò il Consejo, e ditto doman si chiameria per ultimar questa materia.

Noto. Hanno notado do decime perse, e credo queste sarà

In questa matina, veneno in Colegio 6 oratori di la Patria dil Friul, *videlicet* el reverendo domino . . . Arzentin episcopo di Concordia, et domino . . . de Nordis decano di Civald di Friul per nome di prelati, domino Blanchin conte di Porzia et domino Camillo da Coloredo per li castelani, domino Giacomo Florio dottor da Udene, et domino Antonio Hector dottor di Sacile per . . . Et intrati, domino Giacomo Florio fece la oration latina, alegrandosi de la assumption dil Principe. Fu bella e laudata. Il Principe li carezoe, et la matina sequente veneno a tuor licentia, et parlò pur *latine* domino Antonio Hector, et si partino. Non veneno molto pomposi, ma ferialmente.

El caso seguite in Rialto per il ferir di sier Giacomo d'Armer di sier Alvise, et di quel altro scolaro napoletano, quali tutti do stanno malissimo, e fato consulto di molti ceroici. Ozi, aperta la piaga di l'Armer, concluseno quasi tutti non esser rimedio a varirlo. Hor li Avogadori comenzono a far il suo processo contra ditti Sanudi che lo feriteno; quello seguirà noterò di sotto.

In questa matina, si parti de quì el signor Marco Antonio Colona, va per la via di Padoa verso Milan; al qual li sarà fato le spese per la Signoria nostra di loco in loco, et per aver promesso non intrar in Milan nè Pavia al Papa, vol andar di longo a stafeta in Franza.

120 *A dì 10 Avosto, Sabado, fo San Lorenzo. Fo letere di sier Vincenzo Capelo luogotenente di la Patria di Friul, date a Udene, a dì 8.* Come manda uno capitolo auto di Gradischa, con nove, 20 milia turchi esser stà rotti da todeschi e corvati; el qual capitolo è quì sotto scritto, ma non fu creduto.

Vene il Retor di scolari di artisti, con alcuni altri, ad alegrarsi de la creation dil Serenissimo, et domino Marin Bizichemi, leze la rethorica et umanità a Padoa, fece la oratione latina, molto longa et bella. El Principe poi li usò grate parole, et che li soi privilegi di quel excelentissimo Studio sarano mantenuti, dandoli ogni favor.

Veneno li 6 oratori di la Patria di Friul a tuor licentia, et domino Antonio Hector dottor di Sacil fece alcune parole latine.

Vene l'orator dil ducha di Ferara, e con li Cai

volse audientia. Comunicò alcune cosse e sempre è solito con li Cai, *videlicet* avisi dil campo dil signor Prospero, qual è alozato sopra la Lenza al ponte; et che volendo li fanti spagnoli danari, et el signor Prospero non avendo di darli, diti spagnoli voltano le artelarie verso di lui; pur fono aquetadi.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia di angarie, e venuto il Doxe in Pregadi, sopravene le infrascripte letere.

Da Milan, dil Secretario, di 7, hore 24. Come Lutrech li ha dito aver una letera di uno nontio dil Re è in terra di sguizari, de la qual è restato molto alegro, et ordenò a monsignor di Terbe li desse la copia; la qual la manda. Lo ha confortato a mandarla a Ferara et a Zenoa per inanimarli ad esser col re Cristianissimo. Poi, dil zonzer li di Pietro Navarro a Milan, mandato dal re Cristianissimo per far armada per mandarla nel regno di Napoli, e far ritornar spagnoli, et vol mandar l'armada in Provenza con quella di Zenoa, dicendo: « Scrivè a la Signoria *etiam* lei mandi la soa, et se habbi el numero di l'armada l'averà, e scrivè la Signoria fazi gajardamente, senza rispetto. Però fe' di aver presto risposta di quanti legni l'ha, et quando si potrà averli ». Scrive, il conte Hugo di Pepali à hauto dil governador di Zenoa di 5: come l'armada inimica era tornata a Livorno et andava a Corsicha. Scrive, eri fo conduto de quì quel Mazo Scoto et Piero Francesco Malvesin con 9 altri non da conto, quali voleano dar una porta di Piasenza a li nimici, *videlicet* conte Piero Buso Scoto. Scrive, aver ricevuto letere di retori nostri di Verona zereha il passo rechiede li 3 capitani cesarei da Trento per li fanti, et come voleno obviarli non passino. I quali voleano passar per la Crovara via. Monsignor di Lutrech dice verà con li sguizari a obstarli. *Item*, ha auto per letere de la Signoria nostra li reporti zereha la venuta dil marehexe di Pescara, et li ha comunicati etc. *Item*, quanto a scriver una volta al zorno, sempre à scritto et scriverà una e do e tre al di. La letera di quel commissario dil re Cristianissimo, nominato maestro di rotoli, scrive a monsignor di Lutrech, di 3, a Lucerna, come in la dieta di signori sguizari ha fato bon officio, et aspeterano el zonzer di Gragnis con le letere di soa excelentia, et fin 8 zorni farano una altra dieta lì. Lo episcopo di Varola, nontio dil Papa, ha rechiesto 6000 sguizari. Li è stà denegà darli, con dirli el Papa à auto torto a romper al re Cristianissimo senza causa; e che 'l Papa usa busie. El cardenal Sedunense è stato a Zurich, e fato assa' promesse a nome de la Cesarea Maestà, per aver sguizari. A la